

L'AVVIO DEL NUOVO CICLO DI PIANIFICAZIONE INTEGRATA DELLE ACQUE: IL RUOLO DEL MINISTERO

Dott.ssa Teresa Federico (MATTM)



CReIAMO PA

Per un cambiamento sostenibile

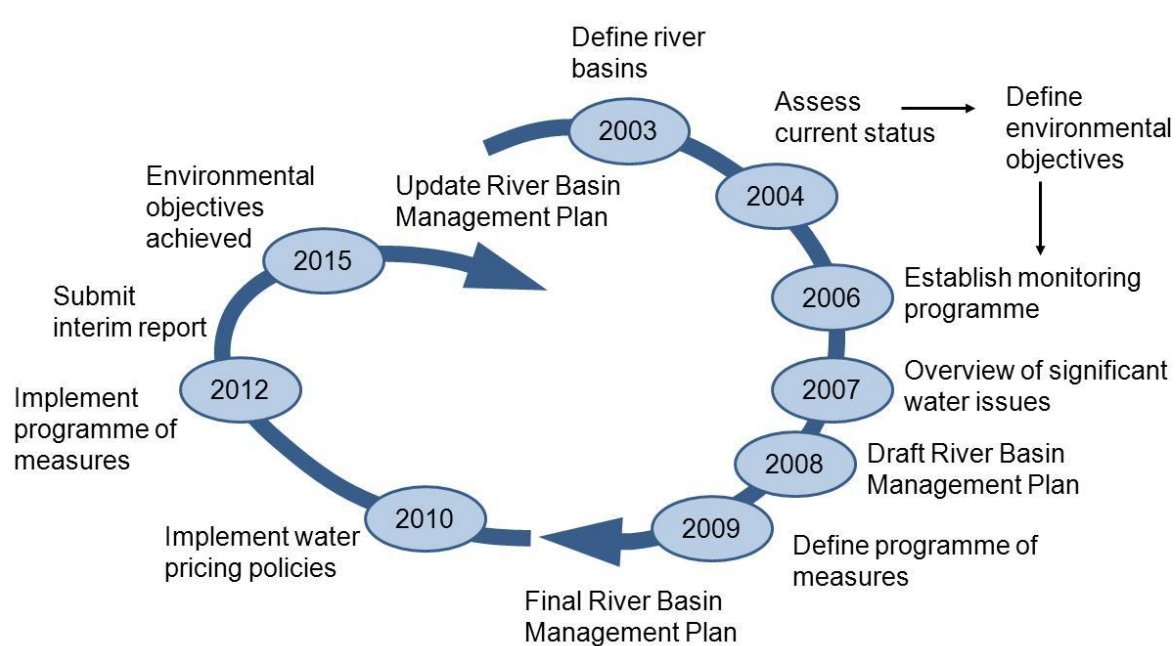


*Agenzia per la
Coesione Territoriale*

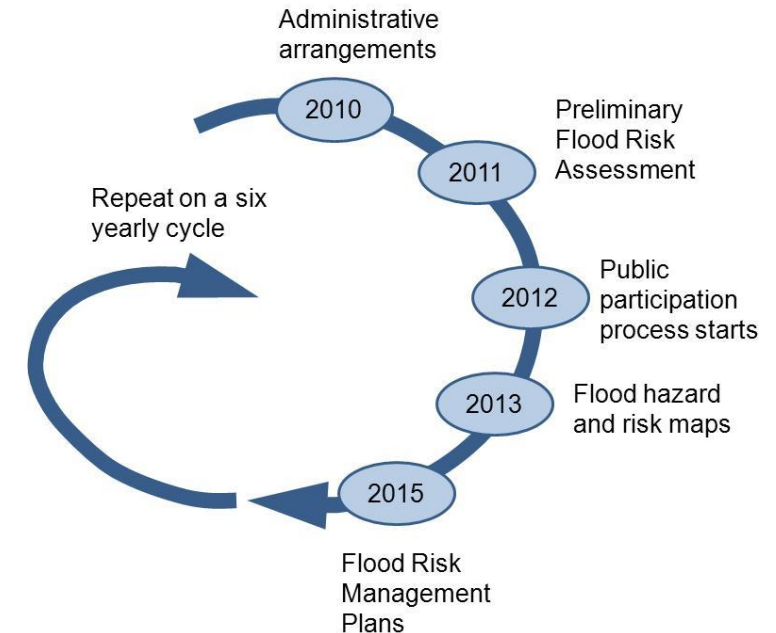


PIANIFICAZIONE INTEGRATA DELLE ACQUE

Per «pianificazione integrata» delle acque si intende un efficace coordinamento tra la direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE) e la direttiva alluvioni (2007/60/CE) al fine di ottimizzarne le reciproche sinergie



Ciclo di implementazione della direttiva 2000/60/CE



Ciclo di implementazione della direttiva 2007/60/CE



PIANIFICAZIONE INTEGRATA DELLE ACQUE

Integrazione Piano di Gestione (Acque) e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PRGRA) nel II ciclo di pianificazione ha assunto maggiore rilevanza, come attestato anche dalle più recenti comunicazioni della CE quali:

- COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL *The Water Framework Directive and the Floods Directive: Actions towards the 'good status' of EU water and to reduce flood risks* [COM/2015/120 final];
- REPORT FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL *on the implementation of the Water Framework Directive (2000/60/EC) and the Floods Directive (2007/60/EC)* [Bruxelles, 2019]



REPORT FINALE SUL 2° CICLO DI PIANIFICAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE DELLE ACQUE

- evidenza i miglioramenti conseguiti e le criticità che ancora permangono nel passaggio tra il 1° ed il II° ciclo di pianificazione. *(Il report conferma i miglioramenti conseguiti dal nostro paese, seppur con velocità e grado di attuazione territoriale disomogenei).*



REPORT FINALE DELLA COMMISSIONE EUROPEA SUL 2° CICLO DI PIANIFICAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE DELLE ACQUE

PUNTI DI FORZA

- ✓ significativo **incremento** dei **siti di monitoraggio** per tutti i corpi idrici;
- ✓ **affidabilità** nella **classificazione dello stato/potenziale ecologico** dovuta ai progressi nel monitoraggio e nella valutazione degli elementi di qualità biologica;
- ✓ forte **incremento** nella proporzione dei **corpi idrici superficiali in stato chimico buono**, con la riduzione della proporzione di corpi idrici in stato sconosciuto che si è significativamente ridotta dal 78% al 20%;
- **avanzamenti** nell'**identificazione delle pressioni significative** e nella definizione delle misure (KTM) in quasi tutti i bacini distrettuali;



Miglioramenti attestati anche dalla notifica della chiusura del *EU Pilot 7304* (nel Febbraio 2019) riguardante:

- *Governance*
- Monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei
- Metodi di classificazione dello stato ecologico e chimico delle acque
- Misure per contrastare l'inquinamento agricolo
- Applicazione dei principi dell'analisi economica quali il recupero dei costi ambientali e della risorsa.



REPORT FINALE DELLA COMMISSIONE EUROPEA SUL 2° CICLO DI PIANIFICAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE DELLE ACQUE

PUNTI DI DEBOLEZZA

- presenza di importanti **lacune** nel monitoraggio degli **elementi di qualità idromorfologica**;
- **mancato monitoraggio dello stato quantitativo** per la metà dei **corpi idrici sotterranei**;
- **incremento** in tutti i bacini distrettuali del **numero di esenzioni ai sensi dell'Art. 4(4)** della Direttiva quadro sulle acque e la **mancata indicazione dell'applicazione delle esenzioni ai sensi dell'art. 4(7)**;
- **limitata implementazione** delle **misure** definite nel primo Piano di Gestione che ha portato alla completa attuazione solo di alcune di esse;
- quadro **non ancora completo** e chiaro per tutti i bacini distrettuali degli **impegni di spesa** per assicurare l'implementazione del secondo Programma di Misure.



REPORT FINALE DELLA COMMISSIONE EUROPEA SUL 2° CICLO DI PIANIFICAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE DELLE ACQUE RACCOMANDAZIONI

In vista del **III ciclo di pianificazione**, per l'Italia è opportuno considerare, tra le altre, le esortazioni funzionali ad assicurare:

- rispetto delle tempistiche previste dal calendario della direttiva quadro acque;
- **armonizzazione dei diversi approcci** regionali, in particolare per la definizione dell'importanza delle pressioni;
- **miglioramento del monitoraggio delle acque superficiali** coprendo tutti gli elementi di qualità pertinenti per ciascuna categoria di acque;
- **miglioramento del metodo di selezione degli inquinanti specifici** del bacino idrografico



- **programma delle misure** che dovrebbe indicare chiaramente le informazioni significative sulla **portata** e sulla **tempistica** delle **misure**;
- **maggior chiarezza di informazioni** sulle fonti di **finanziamento** del **programma di misure**
- garanzia che le **KTM** vengano segnalate per **tutte le pressioni significative** che causano il fallimento degli obiettivi;
- **applicazione del recupero dei costi** per gli **utilizzi idrici** che hanno un **impatto significativo** sui corpi idrici.



PIANI DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI

Conclusione in parallelo:

Il ciclo di pianificazione dei Piani di Gestione (Acque)

I ciclo di pianificazione dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).

PGRA approvati contemplano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni:

- Prevenzione
- Protezione
- Preparazione
- Ripristino e revisione post-evento

*caratteristiche dei
bacini interessati*



Cambio d'impostazione rispetto al più recente passato dei PAI – Piani di Assetto Idrogeologico:

- con la Direttiva 2007/60/CE è stato introdotto il concetto di **«gestione» del rischio alluvioni, indirizzando meglio la pianificazione in Italia, dove si era sempre operato quasi esclusivamente per la «difesa» dal rischio.**
- in **un'unica cornice pianificatoria** ricondotte le **azioni di prevenzione** e la realizzazione delle **opere di protezione** (MATTM e AD), con le **azioni di protezione civile.**



REPORT FINALE DELLA COMMISSIONE EUROPEA SUL 1° CICLO DI PIANIFICAZIONE DEI **PIANI DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI**

PUNTI DI FORZA

- definizione di obiettivi omogenei (territorio nazionale) intorno a quattro temi principali: **riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, il patrimonio culturale, l'ambiente e le attività economiche;**
- **mappe della pericolosità e del rischio** evidenziano in modo chiaro **l'estensione delle aree a pericolosità idraulica** nonché **l'identificazione degli elementi a rischio.**
- coordinamento tra le nostre Autorità di Bacino Distrettuali e gli altri Paesi Europei per i bacini transfrontalieri dell'Isonzo/Soca (Alpi Orientali- Slovenia), del Roja (Appennino Settentrionale- Francia) e del Po (Po- Francia e Svizzera).



REPORT FINALE DELLA COMMISSIONE EUROPEA SUL 1° CICLO DI PIANIFICAZIONE DEI **PIANI DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI**

RACCOMANDAZIONI

La Commissione ha segnalato diversi elementi che necessitano di miglioramento, tra cui:

- poca chiarezza di come i PAI abbiano contribuito alla **valutazione preliminare del rischio** e allo sviluppo delle mappe della pericolosità e del rischio alluvioni contenute nei PGRI;
- tener conto degli impatti dei **cambiamenti climatici** sul rischio di alluvione, il cui approfondimento è stato rimandato per tutti i Distretti al II ciclo di pianificazione;
- non completa applicazione dell'**analisi costi-benefici** nella **selezione** e **definizione delle priorità delle misure**;
- diversi PGRI identificano gli indicatori di monitoraggio ma non viene fornita una descrizione dettagliata di come verrà monitorata **l'attuazione delle misure**;



- i PGRA dovrebbero contenere maggiori **informazioni sul processo di partecipazione pubblica** e il **coinvolgimento attivo delle parti interessate**;
- l'Italia dovrebbe gradualmente passare a una **struttura più diretta e meglio coordinata** per la gestione del rischio di alluvioni;
- armonizzare ulteriormente l'approccio per lo **sviluppo** e la **presentazione** dei PGRA e il **coordinamento con la Direttiva Quadro Acque**



REPORT FINALE DELLA COMMISSIONE EUROPEA COORDINAMENTO TRA I PIANI DI GESTIONE (ACQUE) E PIANI DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI

- Giudizio positivo sull'attività di coordinamento tra i Piani in tutti i bacini distrettuali, sottolineando l'importanza delle misure c.d. *win win* e tra queste quelle di **ritenzione naturale delle acque (NRWM)**, proficuo incremento di utilizzo di misure «*natural*» e di infrastrutture verdi in alcuni distretti.
- Entrambe le direttive sulla «*governance*» non risulta ancora sufficientemente definito il coordinamento delle **azioni di tutela «delle acque» con quelle di tutela «dalle acque»**, non essendo definiti nel dettaglio gli obiettivi e le misure atte a raggiungerle (a meno dei cosiddetti interventi «*win win*», non identificati in tutti i PGRA).
- incoraggiamento degli Stati Membri alla **partecipazione attiva** delle parti interessate al **riesame e all'aggiornamento dei PGRA e dei PDG** (per la prima volta gli SM stanno adottando misure nell'ambito dello stesso quadro di riferimento, cioè non solo sulla protezione ma anche sulla prevenzione e sulla sensibilizzazione dei cittadini).



IL RUOLO DEL MINISTERO

Nell'ottica di favorire una migliore attuazione della direttiva 2000/60/CE in Italia e l'integrazione con la direttiva 2007/60/CE il MATTM garantirà



Il supporto alle Autorità di Distretto, anche alla luce delle recenti e significative riforme che hanno interessato questi enti, sostenendoli nei processi di pianificazione e nella loro attuazione;

Attraverso una rapida allocazione delle risorse che sostengano i Piani (e.g. Fondi di Sviluppo e Coesione) e attraverso strumenti pianificatori (e.g. Piano Nazionale Invasi, Piano Acquedotti)



IL RUOLO DEL MINISTERO

L'accesso alle mappe di pericolosità non è agevole su tutto il territorio nazionale ma limitato al territorio di alcune ex-autorità di Bacino. Il MATTM garantirà



Il supporto alle Autorità di Distretto garantendo l'accesso alle mappe di pericolosità, punto fondamentale per il coinvolgimento e la sensibilizzazione dei cittadini, e per questo la Direzione Generale Salvaguardia del Territorio e delle Acque sta lavorando per fornire un'interfaccia omogenea a livello nazionale che consenta di visualizzare i tre scenari di pericolosità su un'unica mappa, attraverso il Geoportale Nazionale, così da consentire a chi le volesse consultare un rapido confronto sugli impatti attesi.



IL RUOLO DEL MINISTERO

IL MATTM continuerà nel proprio ruolo di impulso e coordinamento per superare le criticità emerse nei reporting della Commissione Europea



Attraverso la **Linea 6 WP1 del progetto Creiamo PA** che persegue il rafforzamento sia della capacità amministrativa e tecnica delle Autorità di bacino distrettuali, al fine di incrementare la *governance* complessiva del settore delle risorse idriche e promuovere l'integrazione degli obiettivi della politica in materia di acque con le altre politiche settoriali, in particolare con la Direttiva 2007/60/CE.



L'AVVIO DEL NUOVO CICLO DI PIANIFICAZIONE INTEGRATA DELLE ACQUE: IL RUOLO DEL MINISTERO

GRAZIE PER L'ATTENZIONE



CReIAMO PA